



Le immagini mostrano i danni provocati dalla esplosione allo sportello automatico di Poste a Pieve San Paolo (foto Sernacchioli)

Ladri in azione nella notte tra venerdì e sabato nell'ufficio situato in via di Tiglio a Pieve San Paolo

Un commando composto da tre-quattro persone con il volto travisato fa esplodere il postamat esterno

La gang della “marmotta” assalta le Poste e fugge con quarantamila euro di bottino

Centottanta secondi per far saltare in aria il congegno e portar via le banconote appena caricate in occasione del fine settimana

I ladri inseriscono nella fessura dove esce il contante una spranga con un disco esplosivo. L'innescò avviene grazie a cavi elettrici

di **Luca Tronchetti**

Lucca Tre minuti per far saltare in aria il postamat dell'ufficio postale al numero 61 di via di Tiglio a Pieve San Paolo, causare danni ingentissimi alla struttura e fuggire a bordo di un Suv-furgone, probabilmente in direzione A1, con un bottino all'interno della cassetta di sicurezza che ammonta a circa 40mila euro. Accade alle 4 della notte tra venerdì e sabato e la deflagrazione sveglia alcuni abitanti della zona che non fanno nemmeno in tempo a rendersi conto di cosa sta accadendo che il commando – composto come minimo da quattro persone, tre operativi a volto travisato e con indosso guanti in lattice e un'altra alla guida dell'automezzo – si è già dileguato con il denaro. Il sistema di videosorveglianza immortale i banditi che entrano

in azione e il momento dell'esplosione. Banconote intonse perché lo sportello postale, come del resto altri di Poste Italiane, non ha un sistema di macchiatori che in caso di attacco spruzzano a pressione liquido simil-inchiostro verso le banconote rendendole di fatto inutilizzabili. Accanto all'ufficio postale c'è la filiale della Banca del Monte di Lucca che viene risparmiata.

Con un Suv-furgone i malviventi scappano in direzione autostrada. Danni ingenti all'edificio sventrata la porta a vetri

lizzabili. Accanto all'ufficio postale c'è la filiale della Banca del Monte di Lucca che viene risparmiata.

La banda della marmotta

Secondo i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile -

che sono intervenuti per effettuare i rilievi e stanno svolgendo indagini assieme ai militari della Compagnia di Cortile degli Svizzeri e della stazione di Pieve di Compito (non sono esclusi collegamenti con il tentato colpo a Seravezza) - ad agire è stata la «banda della marmotta». Non c'entra nulla il simpatico roditore di montagna, bensì la tecnica utilizzata dai componenti la gang per sventrare bancomat degli istituti di credito o postamat degli uffici postali.

La tecnica usata

I ladri infilano un congegno con dentro dell'esplosivo (un oggetto metallico con miccia e polvere da sparo) con il quale fanno saltare tutto l'apparato, arrecando danni non solo all'apparecchio Atm o modelli di nuova generazione, ma anche ai locali retrostanti. Prova



Un metronotte del Corpo dei vigili giurati osserva i danni causati al postamat e all'ufficio

ne sia che, oltre allo sportello, è stata distrutta anche la porta a vetri d'ingresso dell'ufficio postale di Pieve S. Paolo. Sul posto è andata anche la direttrice dell'ufficio postale e, visti i danni ingenti, sono in corso accertamenti per capire se la struttura è ancora agibile. Tra l'altro, per essere più efficace, la carica di esplosivo viene inserita nella fenditura di emissione del contante. In pratica nella fessura viene inserita una lunga spranga con fissato all'estremità un disco di esplosivo che viene dunque collocato all'interno della cassetta blindata. L'innescò avviene utilizzando pinze telescopiche a cui sono collegati i cavi elettrici. Un lavoro da professionisti del crimine che da mesi ormai stanno ripetendo con la stessa tecnica in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro colpo tentato a Levigliani. Ma lo sportello non si è aperto

Il fatto è avvenuto attorno alle 1,30 allo sportello bancomat della Banca di credito cooperativo Versilia, Lunigiana e Garfagnana

Capannori Quello di Pieve San Paolo non è stato l'unico colpo tentato nella notte. Un fatto analogo è avvenuto in Versilia ma stavolta le cose sono andate male per i malviventi, anche perché la tecnica utilizzata è stata diversa. Non è comunque escluso che dietro i due episodi ci sia una stessa matrice: le forze dell'ordine indagano anche in questa direzione.

Il tentato colpo è avvenuto attorno all'1,30 della notte tra venerdì e sabato a Levigliani dove è stato dirottato lo sportello bancomat della Banca di credito cooperativo Versilia Lunigiana e Garfagnana. I ladri hanno fatto uscire la cassaforte del-

lo sportello Atm dai binari senza utilizzare esplosivo, a differenza di quanto è stato fatto in altre occasioni (come la scorsa estate al bancomat delle Poste di Querceta o a Pieve San Paolo). Dopodiché i malviventi non sono però riusciti ad aprire il bancomat per rubare il contante e si sono dati alla fuga prima che qualcuno potesse individuarli. I carabinieri stanno indagando sul tentativo di scasso.

Come detto non è escluso che l'episodio sia legato a quello avvenuto a Pieve San Paolo, sebbene le modalità operative e soprattutto gli esiti siano diversi.

Un'unica gang di professionisti dietro i raid del fine settimana



Carabinieri Accertamenti sul raid notturno ai bancomat della Toscana nel fine settimana

Lucca La scorsa settimana era toccato a una cassa automatica a Peccioli e al bancomat di un istituto di credito a Tonfano. La banda della «marmotta» non conosce sosta e nel fine settimana colpisce indistintamente l'intero territorio toscano. Ormai le notti di venerdì e sabato sono a forte rischio e le forze dell'ordine tengono le antenne dritte pronte a intervenire. L'orario in cui avvengono le deflagrazioni? Poco prima delle quattro del mattino. Nella notte tra il 6 e il 7 gennaio a Peccioli la cassa automatica all'esterno della filiale della Bpm in via Mazzini viene fatta saltare in aria e i ladri prendono la cassetta interna dello sportello Atm e fuggono. Il bottino

ammonta a più di 50mila euro. Sul posto i carabinieri trovano i resti del materiale esplodente utilizzato per la tecnica della «marmotta». Stesso discorso, circa un'ora dopo della stessa mattina del 7 gennaio, avviene a Tonfano di Marina di Pietrasanta: la banda ha fatto esplodere il bancomat della filiale Bpm in piazza XXIV maggio. E anche in quel caso ci sono tracce evidenti della stessa tecnica. Vista la frequenza, la metodicità e il numero dei malviventi in azione non è da escludere che vi siano bande, composte da un numero ingente di malfattori, che si dividono zone e sportelli ed entrano in azione la stessa notte con medesime modalità operative.